

Carenza infermieristica: proposte operative



Settembre 2021

Premessa

Diversi sono gli obiettivi che caratterizzano questo percorso, **a breve termine** per rispondere alla carenza infermieristica **e a medio e lungo termine** per ristrutturare e potenziare il settore oggi in difficoltà.

A breve termine favorire:

- **Il superamento del vincolo di esclusività** che oggi lega l'infermiere nel rapporto di lavoro con il servizio sanitario pubblico;
- **L'esercizio libero professionale** a supporto delle strutture socio sanitarie territoriali. Gli infermieri iscritti alla cassa dell'Ente di previdenza infermieristica (ENPAPI) sfiorano gli 80mila. Di questi in esercizio libero professionale puro, che potrebbero quindi garantire un adeguato supporto, almeno 30.000
- **Progetti finalizzati** a garantire il supporto in termini di prestazioni di assistenza infermieristica da parte delle Aziende Sanitarie alle strutture residenziali territoriali. L'attività dovrà essere svolta al di fuori dell'orario di servizio e remunerata con l'istituto delle **prestazioni aggiuntive** ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. d), del CCNL del Comparto Sanità del 21 maggio 2018.
- **I percorsi di incentivazione per "distacchi" o "comandi"** (così come previsto dall'attuale assetto contrattuale del CCNL) dall'azienda sanitaria ospedaliera verso le strutture socio sanitarie territoriali, favorendo il riavvicinamento territoriale del dipendente considerata la residenza.
- **L'accreditamento delle strutture socio sanitarie quali sedi di tirocinio dei corsi di laurea in infermieristica**, al fine di potenziare le possibilità di svolgimento di tirocini curriculari da parte degli studenti del triennio quale strumento per lo sviluppo culturale in tale setting".

A medio termine ridefinire:

- **Le regole di accreditamento delle strutture**, nell'ottica di adeguamento dei servizi offerti in relazione all'evoluzione dei bisogni dei cittadini e per la conseguente revisione dei modelli organizzativi e assistenziali, promuovendo una evoluzione delle varie figure professionali e di un chiaro e competente coordinamento della pianificazione e dell'intervento assistenziale.

▪ **La valorizzazione della professione infermieristica nelle strutture socio sanitarie territoriali:**

- Prevedendo l'investimento nella formazione e nell'aggiornamento delle competenze specialistiche per gli infermieri già impegnati all'interno delle strutture.
- Prevedendo uno sviluppo in chiave clinica per attualizzare la necessaria maggiore pertinenza alla complessità e tipologia assistenziale di carriera e sotto il profilo gestionale.

▪ **I contingenti formativi** adeguandoli alle reali esigenze di tutti i servizi (ospedalieri e territoriali) prevedendo anche l'investimento per le necessarie azioni formative (Med. 45, tutor, aule) coinvolgendo gli OPI, le Regioni, le Università.

Attualmente i docenti MED/45 sono solo 43 (di cui 8 ordinari, 19 associati, 1 ricercatore a tempo indeterminato, 10 ricercatori RTDB, 5 ricercatori RTDA).

Nota: i docenti MED/47 (Scienze infermieristiche ostetrico-ginecologiche) sono 6 e quelli MED/48 (scienze infermieristiche e tecniche neuropsichiatriche e riabilitative) sono 35.

La valorizzazione economica delle competenze, responsabilità e autonomia della professione infermieristica a tutti i livelli al fine di rendere attraente anche l'esercizio nelle strutture socio sanitarie territoriali, favorendo percorsi di carriera professionale in ambito manageriale e clinico. Parlando di attrattività, è da rilevare che il mercato del lavoro per gli infermieri è stato caratterizzato da scelte obbligate e mai supportate da condizioni economiche vantaggiose e di sicurezza accettabili o alternative. Inoltre per gli Infermieri, non essendo mai intervenuto tutt'oggi, nonostante le pressanti richieste e i tavoli tecnici istituiti, alcun riconoscimento formale per i percorsi formativi specialistici universitari certificati e le esperienze professionali maturate negli anni che ne attestano le competenze avanzate acquisite, il potere contrattuale sul mercato è stato ed è ancora estremamente ridotto.

Gli Infermieri che operano nei settori delicati e complessi che hanno avuto a che fare direttamente e indirettamente con la pandemia, pertanto, erano e sono gli stessi, senza ricambi generazionali, senza riconoscimenti formali e senza effettive opportunità alternative in altre aree e settori anche della sanità privata o della libera professione.

A lungo termine promuovere:

Il rientro degli infermieri italiani emigrati all'estero. Incentivi in termini contrattuali ed economici.

Attualmente si calcola che lavorino all'estero circa 20.000 infermieri italiani. La maggior parte di loro è in carriera e non pensa di tornare in Italia nel prossimo futuro. Meno di un terzo attende l'esito di chiamate da concorsi nel nostro Paese. Per questo è necessario trovare forme mirate di incentivazione.

Secondo dati aggiornati al dicembre 2019, gli stati maggiormente interessati dal flusso Migratorio infermieristico sono l'Inghilterra (con 3988 infermieri) e la Germania (con 2033). Con numeri sensibilmente inferiori troviamo poi a seguire Belgio, Spagna e Francia.

Ancora meno le migrazioni extra-UE: Usa (per lo più ricercatori), America Latina, Africa, Qatar, Emirati Arabi, ecc.

È da rilevare che negli ultimi due anni l'esodo di massa verso l'Inghilterra, complice anche la Brexit, si è ridotto sensibilmente a favore della Germania, anzi abbiamo assistito proprio ad un fenomeno di migrazione dall'Inghilterra alla Germania anche da parte di infermieri italiani. Come è naturale, uno dei principali fattori è riconducibile al trattamento economico: le retribuzioni degli infermieri non subiscono grosse e sostanziali variazioni da anni. Quelli che lavorano nel pubblico partono, a inizio carriera, da uno stipendio di circa 1.150 euro netti. Nel corso della carriera la retribuzione aumenta di poco a seconda dell'età e delle mansioni più o meno rischiose. Lo stipendio medio di un infermiere che lavora nel pubblico, a metà carriera e tarato su una media di indennità corrisposte, è di 1.410 euro netti al mese. Si avvicinano ai 2.000 euro solo gli infermieri più anziani e con un certo grado di specializzazione. In Germania e Regno Unito lo stipendio medio è di circa 2.500 euro, mentre la media europea si attesta intorno ai 1.900 euro.